

EBERHARD JÜNGEL

# MORTE

Queriniana

---

## *Premessa*

---

---

A Siegfried Ringhandt  
e Kurt Scharf  
pastoribus pastorum

---

Questo libretto rappresenta il tentativo di porre il problema della morte in modo tale da rendere possibile una risposta della fede. Indubbiamente esiste il grave pericolo di esibire, sul filo di generi letterari edificatori, una consolazione a buon mercato di fronte al muro dell'ineludibilità della nostra morte e al dolore che ci procura la morte di un altro uomo. La fede cristiana dovrebbe premunirci contro questo pericolo. Perciò questo volume è solo in maniera assai indiretta uno di quei libri che un tempo venivano detti di consolazione e di edificazione. Esso, al contrario, fa appello alla riflessione.

L'impianto dell'opera è stato concepito in modo che, per quanto possibile, la «scienza» non impedisce la riflessione comunitaria. Gli assistenti di Tübingen, Eberhard Lempp e Lukas Spinner, mi sono stati in ciò di valido aiuto. Il mio collega di Zürich Robert Leuenberger poi ha discusso con me, in un dialogo serrato, per parecchi semestri sui problemi che affronto nel libro che ora pubblico. Su parecchi di essi abbiamo raggiunto identità di vedute. Gli sono molto debitore. Devo inoltre ringraziare l'amico Rudolf Smend di Münster/Göttingen per la consulenza veterotestamentaria prestatami. Delle numerose pubblicazioni teologiche sulla morte mi hanno maggiormente impressionato e influenzato, anche quando ho creduto di dover optare per una soluzione diversa, le opere seguenti: KARL BARTH, *Kirchliche Dogmatik* III/2 e IV/1, KARL RAHNER, *Theologie des Todes* e GERT SCHUNACK, *Das hermeneutische Problem des Todes*.

Queste pagine sono dedicate a due uomini della

gerarchia ecclesiastica che, nel senso migliore • Del termine, possono essere detti *pastores pastorum*. La teologia deve loro riconoscenza ed io, per parte mia, vorrei testimoniarla almeno in questo modo. Il fatto che questi due nomi vengano qui associati può essere frainteso, nell'ottica della politica ecclesiastica, solo da colui che *vuole* fraintenderlo per cui merita di essere dichiarato uomo in mala fede. Ma anche per lui è stato scritto questo libro. Infatti tutti gli uomini sono mortali...